LA LETTERATURA CHE COSTRUISCE PONTI

la Voce del popolo
in più
cultura
www.lavoce.hr
Anno 18 • n. 154
mercoledì, 18 maggio 2022

RIFLESSIONI

L'italiano in lotta coi anglismi e le sfide del futuro

I problemi della lingua italiana spaziano da un'errata formazione dei docenti, troppo concentrati sulla letteratura e poco sulla linguistica, fino alla poca funzionalità

2|3

TENDENZE

Giuseppe Vergopia e l'arte di domani

Gli artisti italiani scelgono sempre più il filone della NFT, un sistema non fungibile per lo scambio di opere d'arte in Rete, nel rispetto degli autori, ma anche della qualità delle opere

6

L'INTERVISTA

Frida Šarar e la letteratura nata sui social

Poetessa senza filtri, Frida ŠararF si racconta e parla degli inizi letterari e della sua ultima fatica, il libro "Donna, nascondi l'anima"

7

PUBBLICAZIONI

Le novità nelle librerie di Italia, Slovenia e Croazia

Il thriller di Don Winslow Città in fiamme (HarperCollins), una struggente e meravigliosa epopea che celebra un mondo di valori perduti

8

RIFLESSIONI

di Dario Saftich

LINGUA ITALIANA

LA PARTITA SI GIOCA CON I GIOVANI

Francesco Sabatini

Nel mondo globalizzato a soffrire sono un po' tutte le lingue, costrette a fare i conti con l'imperversare dell'inglese e degli anglicismi. Un inglese, quello parlato al di fuori del suo contesto naturale, spesso impoverito, ridotto all'osso, a mero strumento di comprensione fra quanti parlano idiomi diversi. Anche una lingua di cultura per antonomasia, come l'italiano, risente di questa situazione, tanto da aver bisogno... di soccorso. Così Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, nella sua rubrica sulla Rai "Pronto soccorso linguistico" da dieci anni risolve i dubbi grammaticali di milioni di spettatori, svelando i misteri della parola. Chi meglio dell'esimio professor Sabatini può fare una diagnosi dello stato di salute della lingua italiana nel suo complesso.
"Non è la lingua a godere di poca salute, ma quelli che la parlano! Per quanto riguarda la scuola il problema è ormai vecchio. L'insegnamento dell'italiano in Italia non è una cosa facile, perché veniamo da una storia che ha prodotto larghe masse di analfabeti. Per educare alla lingua ci sarebbe voluto un programma di governo molto più ampio, molto più preciso e scientificamente fondato. Questo non c'è mai stato. Certamente dall'Unità d'Italia si sono fatti dei passi avanti, ma la formazione del docente di italiano è la chiave principale e anche il lato più oscuro della vicenda. L'insegnante deve comprendere i meccanismi della lingua e come essa funziona. C'è stata e c'è tuttora una formazione inadeguata. Ripeto, da un lato le masse di analfabeti, dall'altro l'ostacolo rappresentato dai dialetti, fanno di questa faccenda qualcosa di molto serio".
Le valutazioni del presidente onorario dell'Accademia della Crusca ovviamente si riferiscono alla situazione in Italia, ma con i dovuti distinguo possono rivelarsi interessanti anche per gli italiani che vivono nei Paesi limitrofi.
C'è un consiglio importante che il prof. Sabatini dà a un aspirante docente di lettere o di materie umanistiche: "Se non ha studiato linguistica italiana, se la studi a fondo. È questa la disciplina che forma il docente di lettere. La linguistica italiana, non la storia della letteratura, che è un altro capitolo, una cosa diversa. Purtroppo le Università italiane fino a quarant'anni fa non avevano insegnamenti linguistici, ma solo letterari. Con quelli soltanto non si insegna bene l'italiano. Questo è il mio consiglio: studiare libri di linguistica, attività che si può svolgere anche da soli".

Antica, nobile e ricca

Nel suo libro "Lezione di italiano. Grammatica, storia, buon uso" il presidente onorario dell'Accademia della Crusca ha spiegato che l'italiano è una lingua che, a differenza di molte altre, ha avuto solo da poco una sua più piena funzionalità: "Abbiamo una lingua antica, nobile, ricca, ma per letterati e poeti. La lingua vive e diventa facile da imparare quando è usata dalla massa dei parlanti nella comunicazione orale. Una lingua usata per secoli soltanto in letteratura non ha quelle scioltezze, quelle prontezze che la rendono adatta a tutti, sia nel parlato che nello scritto. Per questo ritorna la questione di una formazione più forte, più scientifica del docente di italiano". Parole importanti che possono far riflettere anche sull'importanza che l'uso della lingua viva e non soltanto il suo studio ha anche per una minoranza, come quella italiana in Croazia e Slovenia. Uno dei dubbi che oggi si pone a livello globale è se il linguaggio rapido e abbreviato dei social network, diffuso in particolare fra i più giovani, possa danneggiare in qualche modo il corretto uso della lingua. A questo proposito il prof. Sabatini rileva: "È un modo come un altro, molto ridotto, molto scheletrico che sicuramente non serve a migliorare le capacità dell'alunno. Illudersi che si possa comunicare con una quindicina di parole in un messaggino è un errore. D'altronde, è un problema ineliminabile perché è ormai il modo di comunicare di tutti. È il docente che deve intervenire per far in modo che non prevalga lo stile usato su questi mezzi. Affidarsi completamente agli strumenti non umani per la scrittura induce a un ritardo nell'acquisizione delle capacità personali e cognitive. Un primo passo, ad esempio, è quello di insegnare nella scuola primaria a scrivere con la mano. Poi viene la grammatica. Ma la mano prima! È un'illusione di comodità fidarsi del correttore del computer".
Per quanto concerne la moda sempre più in voga di utilizzare anglicismi, anche quando non ce n'è bisogno, il presidente onorario dell'Accademia della Crusca sottolinea che questo è "un altro aspetto della debolezza, della confusione, della trascuratezza. Non per nazionalismo, ma la parola estera resta come un sasso in mezzo alla frase, senza collegamenti. Non ne conosciamo bene il significato. Nella lingua le parole si legano tra di loro, se io introduco una parola che non si lega alle altre, un nome che non si lega ai verbi o agli aggettivi, resta lì appunto come un sasso fra i piedi. Sono a volte inevitabili, ma noi cediamo sempre più a questa tendenza credendo che questa nobiliti la nostra lingua. Così, impoveriamo la struttura della lingua italiana".
Il messaggio fondamentale del prof. Sabatini è che "la partita fondamentale si gioca con i giovani, dagli zero ai venticinque anni, comprendendo anche l'università come periodo di perfezionamento e apprendimento della lingua italiana".

Non guardare al passato

Per guardare al futuro della lingua italiana con ottimismo, non si può non volgere lo sguardo al passato, a quei mirabili esempi letterari che possono (e dovrebbero) fungere da ispirazione sia alle generazioni attuali che a quelle che verranno. Perché se la lingua è un organismo vivo, in perenne mutazione, è anche vero che le radici più profonde non vanno dimenticate. Pure le esili pianticelle della poesia, a volte bistrattate, vanno curate, annaffiate con cura. Specie quando si hanno di fronte autori la cui opera non si può non definire immortale. Così vale la pena di ricordare che duecento e passa anni fa il ventunenne Giacomo Leopardi completava "L'infinito": quindici endecasillabi sciolti destinati a diventare tra i brani più celebri della letteratura italiana. A distanza di oltre due secoli, quarantasette poeti e quattordici artisti contemporanei, da ogni parte d'Italia, ne hanno rielaborato, ciascuno a proprio modo, le suggestioni, rendendo omaggio al canto leopardiano sulla pagina e sulla tela, attraverso poesie e quadri. È nato così "Duecento anni d'Infinito. 1819-2019", antologia curata da Cinzia Baldazzi, critico letterario, e Maurizio Pochesci, curatore d'arte, e pubblicato da Intermedia Edizioni di Orvieto. "Niente come un verso o un'immagine riescono a condurre oltre i confini dello spazio e del tempo", spiega Isabella Gambini di Intermedia Edizioni: "La potenza della parola è immensa, così come lo è il sentimento che essa è in grado di rappresentare e trascendere. Consapevole di questo, da editrice, ho sempre creduto e continuo a credere nella poesia, per far scoprire e riscoprire il gusto della scrittura e della lettura anche a coloro che se ne sono dimenticati o non l'hanno ancora coltivato".
I versi scritti dal poeta di Recanati avanzano dunque da due secoli tra l'immaginario collettivo per giungere intatti ai giorni nostri, lontani dall'oblio, mai sfiorati dall'ovvio, imparati a memoria, tradotti nelle maggiori lingue del pianeta. Sempre il mondo della cultura ne ha coltivato la memoria, ininterrottamente le istituzioni scolastiche li hanno collocati in posizione di primo piano. Persino i mezzi di comunicazione di massa, l'industria culturale e la pubblicità li hanno accolti in forme parafrasate, a volte distorte, ma con un fondo di trasporto e rispetto. Una conferma questa della vitalità e della potenza, della passione e dell'eleganza, di un "infinito" oggi più che mai "presente": e non solo perché non ha termine, ma soprattutto in quanto è sempre lì a iniziare di nuovo, senza sosta.

Le parlate regionali e minoritarie

E a iniziare sempre di nuovo, costrette a guadagnarsi con difficoltà spazi di vita, sono anche e soprattutto le lingue e le parlate minoritarie, quelle più a rischio. Eppure una società che voglia essere inclusiva non può essere pensata esclusivamente partendo da una riflessione centrata sull'accesso fisico dei suoi membri agli spazi collettivi di vita, di lavoro, di tempo libero e di patrimonio culturale comune. Oltre all'apertura alle differenze e alle misure adottate per prevenire la discriminazione, che determinano l'accessibilità come componente dei diritti umani, si pone la questione concreta del ruolo svolto dai sistemi linguistici come vie di accesso all'appropriazione della conoscenza. Le lingue, in quanto strumento di comunicazione inter-individuale e tra gruppi, sono un vero e proprio "micelio" che garantisce la coesione tra gli individui, ma anche la crescita collettiva e individuale. Dagli anni '80, la diversità linguistica è considerata dall'UNESCO come una componente essenziale della diversità culturale dell'umanità. A questo proposito, viene sottolineata l'importanza di attribuire un "ruolo significativo alle lingue minoritarie, in base alle esigenze della vita contemporanea, sia a livello locale che nazionale e internazionale".
Quando si parla di lingue regionali o minoritarie, chiaramente è d'obbligo anche il riferimento al bilinguismo, conditio sine qua non perché un "parlante minoritario" possa integrarsi in un tessuto sociale dove un altro idioma la fa da padrone.
Nel mondo d'oggi crescere con due o più lingue è una realtà della maggioranza. Ciò nonostante, vi sono molti pregiudizi sugli effetti che l'apprendimento di due lingue possa avere sui bambini, ad esempio è comune il pensiero che i bambini saranno confusi o svantaggiati a scuola. Tuttavia, la ricerca scientifica dimostra ben altro, ovvero che acquisire più lingue, contemporaneamente o consecutivamente, è un processo naturale. Le ricerche dimostrano che questo porta anche a vantaggi cognitivi sia in ambito linguistico sia in altri ambiti: come ad esempio maggiori abilità metalinguistiche e maggiore flessibilità mentale durante l'elaborazione di informazioni complesse. Quindi crescere bilingui non è un peso bensì un vantaggio.

Un'acquisizione agevole

Da piccoli è assai più facile imparare una seconda lingua, anche per quanto riguarda la pronuncia corretta di suoni molto diversi rispetto a quelli della lingua madre. Per esempio, un giapponese adulto, che ha difficoltà nel differenziare il suono /r/ da /l/, pronuncia bene entrambe le lettere se è stato esposto precocemente sia alla lingua giapponese sia a quella inglese. In particolare, la maggiore propensione al bilinguismo da parte dei bambini piccoli

Francesco Sabatini

dipende dal fatto che nel loro cervello la stessa area della corteccia (quella del linguaggio, situata nella regione fronto-parietale dell'emisfero sinistro) si attiva per entrambe le lingue: nei ragazzi che apprendono tardivamente – dopo i 15-20 anni – una seconda lingua, si attivano invece due diverse regioni, ognuna delle quali deve prendersi carico dell'una o dell'altra lingua.
Si spiega così perché, per un adulto, salvo rare eccezioni, sia più difficile acquisire nuovi tipi di suoni: le mappe del linguaggio della prima e della seconda lingua interferiscono tra loro. Per il linguaggio si verifica, insomma, un'interferenza simile a quella che caratterizza l'esecuzione simultanea di due movimenti in competizione l'uno con l'altro. Immaginate di dover compiere con la mano destra un movimento rotatorio sopra la vostra testa, come se ci fosse un'aureola immaginaria, e di dover fare con la punta dell'indice della mano sinistra un movimento di "va e vieni" in direzione della punta del naso: ognuna delle due azioni non pone problemi se eseguita da sola, ma esse interferiscono tra loro se eseguite in simultanea.
Nel corso degli ultimi mesi di gestazione il feto ascolta le parole pronunciate dalla madre, che vengono trasmesse attraverso la parete uterina. Appena nato, il bambino dimostra di reagire selettivamente alle parole pronunciate dalla mamma piuttosto che a quelle pronunciate da un'altra voce femminile. Se il feto è stato esposto a due lingue diverse, sarà in grado di differenziarle alla nascita a condizione che siano molto diverse, come l'inglese e l'italiano, o l'inglese e il giapponese. Se invece le due lingue si assomigliano molto, come l'italiano e lo spagnolo, il lattante sarà in grado di distinguerle più tardi, intorno ai 4-5 mesi di età, sia nel caso in cui i due genitori parlino una sola lingua, sia nel caso del bilinguismo. In generale, i bambini piccoli acquisiscono molto precocemente la capacità di distinguere le caratteristiche delle due lingue a cui sono esposti.

Spazio al bilinguismo

I bambini hanno pertanto, prima della pubertà, una grande capacità di apprendere due lingue, sia dal punto di vista dei suoni, sia da quello delle regole grammaticali, anche se dopo i 7-8 anni l'apprendimento di una seconda lingua comincia a essere un po' più difficile. Esiste insomma un periodo sensibile legato allo sviluppo cerebrale. Quando si tratta di apprendere due lingue simultaneamente, il bambino è facilitato se ognuno dei

L'IDIOMA DI DANTE CONTINUA A ESERCITARE UNA GRANDE ATTRAZIONE NEL MONDO E CIÒ FAVORISCE UN APPRENDIMENTO BILINGUE. L'IMPORTANTE È NON RESTARE VINCOLATI AI VECCHI SCHEMI, ESCLUSIVAMENTE LETTERARI

due genitori (di lingua diversa) parla la propria lingua: questo perché è più semplice mappare separatamente due insiemi di fonemi (le unità linguistiche come /t/ e /d/) e separarli dal punto di vista percettivo. Siccome i maschi e le femmine parlano con frequenze diverse, la separazione dei fonemi risulta più facile nel caso in cui sia possibile attribuire quelli di una lingua al padre – per esempio un padre italiano la cui voce è caratterizzata da frequenze più basse –, e quelli di un'altra lingua alla madre – per esempio inglese – dalla voce più acuta rispetto a quella maschile. Il cervello dei lattanti e dei bambini piccoli è estremamente plastico e non ha difficoltà a manipolare due lingue diverse e, se esposto a suoni differenti, come avviene nel bilinguismo, li assorbe con facilità (anche se l'apprendimento delle regole grammaticali si verifica più tardi, con la progressiva maturazione della corteccia frontale).
Va precisato, sottolineano diversi esperti, che i bambini bilingui, all'inizio, possono manifestare un piccolo ritardo linguistico, ma in seguito si mettono facilmente in pari con gli altri bimbi. Inoltre, l'esercizio precoce del bilinguismo si ripercuote positivamente sulla cosiddetta "riserva cognitiva", vale a dire su una maggiore capacità del cervello che si estende sino all'età adulta e alla vecchiaia. Per questo imparare bene una seconda lingua ha, alla lontana, un effetto protettivo sul decadimento cerebrale senile.
Se i genitori non sono bilingui, il metodo migliore è quello di imparare giocando. Una strategia messa in atto in alcuni Paesi europei è quella dell'apprendimento recitato: i bambini devono recitare in gruppo una serie di vocaboli accompagnandoli con gesti e movimenti che ne rappresentino il significato. Uno studio sull'efficacia di questo metodo indica che gli studenti hanno raggiunto prestazioni tre volte superiori rispetto a coloro che hanno seguito il metodo convenzionale. La tecnica sfrutta il fatto che le memorie motorie (legate all'esecuzione di un particolare movimento) sono particolarmente robuste e influenzano quelle legate al linguaggio. Anche l'esecuzione di brani musicali, possibile nei bambini più piccoli grazie a strumenti improvvisati e a vocalizzazioni, fa sì che l'apprendimento avvenga più velocemente. Inoltre, se i piccoli vedono dei cartoni animati, è indicato farli vedere nella seconda lingua che devono apprendere, ad esempio l'inglese: mentre in Italia tutto viene doppiato ciò non accade all'estero, il che spiega la maggior competenza linguistica di gran parte dei bambini e ragazzi nordeuropei. Buona anche la strategia di ricorrere agli audiolibri in una seconda lingua, anche se è meno giocosa e funziona meglio a partire dai 7-8 anni.

Un'attrazione che non viene meno

L'attrazione che esercita la lingua di Dante nel mondo può giocare a favore di un apprendimento bilingue. Essendo una chiave per entrare in un universo culturale immenso e molto apprezzato, ossia il patrimonio italiano di arte e cultura dovrebbe essere più agevole invogliare i genitori a non scordarsi di essa. Questo patrimonio è una parte importante della cultura occidentale, verso cui c'è un interesse globale. Apprendere l'italiano è un'avventura che appassiona milioni di persone. Si pensi ai cultori di storia antica o dell'arte o dell'opera, agli entusiasti del Rinascimento e così via, senza dimenticare quelli che guardano a Roma come centro del cattolicesimo. D'altra parte il testimonial più eccellente della nostra lingua è in questo momento l'argentino Papa Francesco. Insegnare la lingua è una preparazione per il futuro e tiene vivo l'interesse per tutto quello che è italiano. La lingua apre l'accesso al "mondo italiano", anche quello economico. Prodotti italiani e lingua italiana camminano insieme. La lingua dà sapore al prodotto e lo collega a una tradizione. L'arte, la cultura, il turismo, la storia, la musica, la moda, il design, la cucina crescono con la lingua. E l'italiano cresce con queste realtà nazionali. Non è possibile né auspicabile distaccare la lingua italiana dalla cultura, considerandola una parte ancillare e secondaria. La lingua italiana è legata al Paese, al suo stile e alla sua qualità di vita molto più di quanto si pensi. Non è un caso che i brand in lingua italiana siano secondi solo a quelli in inglese. Insegnare più italiano significa immergersi in una realtà meravigliosa.

LETTERATURA

FILM.UA/VIKTOR GREBENYOVSKY

Sofia Andrukhovych

GLI SCRITTOR PARLANO AL LETTO

LA BIBLIOTECA CIVICA DI FIUME PROPONE BEN DIECI ROTTE LETTERARIE PER FARE UN VIAGGIO FINO ALL'UCRAINA ALLA SCOPERTA DEGLI SCRITTORI CONTEMPORANEI PIÙ VICINI ALLA SENSIBILITÀ DEL LETTORE CROATO

I libri ci fanno fare lunghi viaggi con la fantasia, a volte in luoghi distanti, altre volte nel passato, altre volte ancora in luoghi fantastici abitati da creature mitiche e personaggi immaginari. Come giungere in maniera spedita a un Paese distante più di 1500 chilometri? La risposta è detenuta dalla Biblioteca civica di Fiume, la quale propone ben dieci rotte letterarie per fare un viaggio fino all'Ucraina senza muoversi da casa, esclusivamente sulle ali della fantasia.

«La collana delle città intime » di Jurij Andruhovyč

Lo scrittore, poeta, saggista e traduttore ucraino Jurij Andruhovyč ha realizzato un volume di puzzle, un'autobiogeografia che si potrebbe definire come un romanzo geografico o una cartografia privata. L'autore ucraino ha "visitato" 111 città, da Aarau fino a Zagabria e ha creato una cartina geografica nella quale ripropone le località attraverso un prisma personale il quale comprende tutti e cinque i sensi.

«Amadoca» di Sofia Andrukhovych

Sfregiato all'estremo in uno dei focolai del conflitto un Ucraina, l'eroe di questo romanzo sopravvive per miracolo, ma perde la memoria. Non ricorda più né il suo nome, né la provenienza e neanche il nome dei suoi cari. La pazienza e l'amore di una donna faranno miracoli e riusciranno a rispolverare gli spazi più reconditi del suo essere. Il titolo del romanzo è ispirato al più grande lago europeo, che secondo antiche leggende si trovava sul suolo dell'odierna Ucraina ed è scomparso misteriosamente proprio come la memoria della Seconda guerra mondiale.

«Il morbo di Liebenkraft» di Oleksandr Irvanec

Questo libro è un romanzo distopico che racconta la quotidianità tetra di una società alle prese con un'epidemia, con la paura e la perdita della ragione. A condire la lugubre situazione c'è pure la sfiducia nel prossimo, l'ostilità e l'odio, sentimenti che impregnano tutti i rapporti umani.
La descrizione della società priva di quella che chiameremmo umanità è molto simile ai romanzi di George Orwell, in particolar modo "1984", però lungi da esserne una copia, rappresenta piuttosto un'opera originale dell'autore che punta il dito contro le assurdità del sistema statale. Ad opporsi alla triste situazione ci sono i pensieri del protagonista, il quale mette in guardia il lettore sui possibili risvolti in futuro.

«Tango della morte» di Jurij Viničuk

Il personaggio principale del "Tango della morte" è la città di Lavov, prima ed adesso. Al lettore la città si apre come in una fotografia d'epoca o una cartolina sbiadita, ma seguono descrizioni di Lavov nelle ore notturne, nelle ore di punta, nelle giornate di pioggia, in quelle di sole, nelle giornate festive o in quelle feriali. In tutti questi scenari sono inseriti i destini di quattro ragazzi: Oreste, Jas, Josko e Wolf. L'amicizia tra un ucraino, un polacco, un ebreo e un tedesco sarebbe stata normalissima nella Lavov anteguerra, quando vi vivevano persone di diverse religioni ed etnie. Il romanzo descrive non soltanto questa realtà multietnica, ma anche come è stata ribaltata dalla Seconda guerra mondiale, un conflitto devastante che ha lasciato tracce profonde, ma che non ha cambiato in maniera irreparabile la città. L'autore lascia uno spiraglio di speranza lasciando intendere che anche la Lavov odierna può tornare all'idillio del passato. Il professor Jaroš, scappando dall'infelicità del suo matrimonio, si butterà a capofitto nello studio di un'antica lettera che indicherà al lettore come riportare il passato alla vita.

«Sopravvivere con un pinguino» di Andrej Kurkov

Questo romanzo si colloca nell'Ucraina contemporanea. Il personaggio principale, Viktor, è uno scrittore solo e dimenticato. Suo unico amico è Miša, un compagno un po' insolito. Si tratta, infatti, del pinguino dello Zoo di Kiev. Ha adottato il pinguino all'epoca quando lo Zoo distribuiva ai cittadini gli animali che non riusciva a mantenere. Tutti i contrasti che caratterizzano un Paese postcomunista in fase di transizione sono riassunti in quest'opera tragicomica con elementi del romanzo giallo.

«Dietro alla schiena» di Haska Šijan

Marta e Maks sono persone giovani, millennials per usare un termine moderno, e vivono una vita agiata e senza stress. A un certo punto Maks viene mobilitato e se ne va per fare il servizio di leva, il che ha conseguenze negative sulle loro vite. Marta cerca di immedesimarsi nel ruolo di Penelope, ma non riesce a capacitarsi che Maks l'abbia lasciata per una cosa assurda come la guerra.
Le frustrazioni sessuali crescono e la protagonista inizia ad analizzare il suo rapporto verso il corpo e verso le aspettative sociali nei confronti delle donne. Decide di ripensare non solo le sue priorità nella vita, ma anche alcuni rapporti che pensava solidi e duraturi.

UNA PRODUZIONE LETTERARIA CHE VANTA UNA STORIA MILLENARIA E SUPERA GLI OSTACOLI

La letteratura ucraina ha una storia millenaria. Il suo inizio risale ai tempi della Rus' di Kiev, un'entità monarchica medievale degli Slavi orientali, sorta verso la fine del IX secolo. Durante il XV-XVI secolo, la letteratura ucraina venne fortemente influenzata dalle opere di letterati cattolici e le lingue della cultura paiono essere il latino ed il polacco; in fase barocca, invece, le idee umanistiche penetrarono filtrate dalla rielaborazione della cultura greco ortodossa. Nel Settecento la letteratura ucraina affrontò un periodo di declino: nel 1721 fu bandito l'uso della lingua ucraina e la scuola kieviana, ora al servizio dell'Impero Russo. La letteratura in ucraino si poté esprimere solamente nelle forme popolari della poesia orale e della satira. L'Ottocento si apre con l'ascesa a capitale della cultura ucraina della città di Charkiv che, dal 1805, divenne sede di una università. Come nel resto d'Europa, il recupero dei valori etici e nazionali fu il fulcro dell'impegno di molti intellettuali.La risposta russa non tardò ad arrivare e nel tentativo di frenare il crescente sentimento nazionale ucraino fu vietato nuovamente l'utilizzo della lingua ucraina nelle comunicazioni ufficiali e negli ambienti culturali. Verso la fine del secolo fiorì anche qui la prosa verista così come in teatro si assistette a una tendenza etnografica tipica del romanticismo europeo. Non mancarono eminenti scrittori ucraini che scrissero anche in russo. Il maggiore fra questi fu sicuramente Gogol'.
La prima parte della produzione di Gogol' è chiamata ciclo ucraino ed è un notevole tributo alla terra in cui era nato. Tutti i racconti di questo ciclo sono ambientati in Ucraina e prendono spunto dal folklore delle campagne ucraine.
Con la costituzione dell'URSS la ricca produzione ucraina si ridimensionò parecchio, dato che le uniche opere di cui era permessa la pubblicazione erano quelle di propaganda socialista. Negli anni Cinquanta, con il disgelo, si formò un genere del tutto nuovo che prese avvio dalle esperienze culturali del periodo ed è il romanzo magico. Un'ulteriore forma di innovazione letteraria che caratterizza gli ultimi decenni del XX secolo fu l'ironia. Dopo la Seconda guerra mondiale, alcuni scrittori ucraini ebbero, infine, un ruolo importante nella riflessione su eventi storici come la Primavera di Praga.

Il Museo Nazionale della Letteratura dell'Ucraina

di Mariposa Amarilla

RI UCRAINI ORE FIUMANO

NAJBOLJEKNJIGE.COM/EDICIJE BOŽIČEVIĆ

Oleksandr Irvanec

MYLIPTOV.SME.SK/VLADIMÍR ŠIMÍČEK

Oksana Zabužko

«Analisi di terreno del sesso ucraino» di Oksana Zabužko

Questo racconto, scritto seguendo il flusso di pensiero, espone la vicenda di una relazione passionale tra una poetessa ucraina e un artista. Nella storia si intrecciano molti temi, come ad esempio la storia dell'Ucraina, l'identità nazionale ucraina, l'emancipazione femminile, l'amore, la violenza e la passione, l'arte, la letteratura e altri.
Anche se l'autrice lo nega, il romanzo contiene elementi autobiografici, come ad esempio l'origine ucraina della protagonista, le sue vocazioni letterarie e il trasferimento in America. La protagonista è una donna innamorata con problemi di depressione. Il testo rivela dettagli intimi della sua vita e il lettore si ritrova nel ruolo di psicoterapeuta e confessore. La paziente-scrittrice-eroina del romanzo si è autodiagnosticata chiamando la sua malattia "nazional-masochismo".

«Poesie» di Bogdan-Igor Antonyč

Questa è una raccolta di poesie di uno dei maggiori poeti ucraini (tradotte in croato da Dubravka Dorotić-Sesar). Nei versi di Antonyč i motivi rurali vengono arricchiti dalle metafore pagane e dalla simbologia cosmica da una parte, mentre dall'altra si contrappongono ai traguardi urbani e tecnici, i quali minacciano di distruggere i rapporti umani tramite una profonda solitudine.
Il mondo del poeta è caratterizzato da un mosaico vivo di colori e rumori e dall'armonia eterna tra l'uomo e l'universo. Le immagini e i simboli sono in equilibrio tra la fantasia e il surrealismo, creando un'atmosfera magica e irripetibile.
Gli elementi filosofici e religiosi di provenienza mitologica in queste liriche vengono innalzati dal talento poetico dell'autore, ma anche dalle influenze dei più rilevanti filoni poetici mondiali.

«Passa di tutto!» di Jurij Lysenko e Darija Lysenko

Questa è la seconda edizione della raccolta di poesie per l'infanzia, i cui autori sono un diplomatico ucraino in Croazia e sua figlia, Darija Lysenko. Giocando con le parole e studiando il croato sono nate queste simpatiche e fantasiose liriche, le quali fanno ritornare all'infanzia anche il lettore adulto, sulle ali della libertà linguistica.
La seconda edizione è stata arricchita anche dai versi di Darija Lysenko in lingua tedesca, ma anche dalle illustrazioni di Biserka Zlatar-Milinković.

«Comunicazione e comprensione»

Questa selezione è stata fatta in occasione del decimo anniversario del riconoscimento reciproco tra Ucraina e Croazia e contribuisce a migliorare la comunicazione e comprensione reciproca.

Nella "Selezione" sono compresi diciannove scrittori ucraini di prosa della generazione più giovane, i cui testi testimoniano la presenza di processi e stili nella letteratura ucraina contemporanea.
La postfazione al volume, intitolata "Un kobzar nella metro" ("kobzar" in ucraino è il nome usato per designare Taras Ševčenko, uno dei pilastri della moderna letteratura ucraina) è stata scritta da Damir Pešorda, il quale ha lavorato come lettore per la lingua croata all'Università nazionale Ivan Franko a Lavov dal 1997 al 2001.

"Passa di tutto!" di Jurij e Darija Lysenko

Le Poesie di Bogdan Antonyč

BENIĆ: «UN'INIZIATIVA DELLE BIBLIOTECARIE»

GORAN ŽIKOVIĆ

Dalla Biblioteca civica di Fiume spiegano che l'idea di proporre dieci titoli ai lettori è stata un'iniziativa delle bibliotecarie della sezione centrale, le quali hanno raccolto dieci volumi che reputavano significativi e li hanno esposti in un angolo a parte. È seguito un articolo sul web, il quale informava gli abbonati non soltanto che la Biblioteca civica è in possesso di questi volumi, ma spiegava anche qual è il loro valore letterario.
"È stato grazie a questo gesto divulgativo che tra i nostri lettori si è risvegliato l'interesse per gli autori ucraini - ha puntualizzato Kristian Benić, responsabile dei programmi della Biblioteca - e il numero delle richieste di volumi di scrittori dall'Ucraina è salito esponenzialmente. I libri proposti sono stati presi in prestito molte più volte che in passato, soprattutto quelli di Jurij e Sofia Andruhovič, Oleksandr Irvanec, Oksana Zabužko, Jurij Viničuk, Haska Šijan e Andrej Kurkov. Il club letterario 'Nedopričljivi' ha scelto per uno dei suoi incontri il libro 'Sopravvivere con un pinguino' e dunque anche questo volume ha registrato un grande interesse. Per quanto riguarda l'acquisto, invece, di libri di scrittori ucraini, fino ad ora non abbiamo dato la precedenza agli autori dall'Ucraina rispetto a quelli di altri Paesi, ma vengono applicati i criteri di sempre e in base ai quali in passato, molto prima del conflitto armato tra Russia e Ucraina, abbiamo procurato anche i libri proposti ora. Ad essere sinceri, però, è doveroso far notare che nell'editoria croata si è avuto un incremento degli autori ucraini a partire dal 2014. Per quanto riguarda, invece, la tematica di queste opere, vi possiamo trovare principalmente l'esperienza tipica dei Paesi sovietici e postsovietici, analizzata a livelli diversi, da quello personale o familiare, fino a quello sociale. Devo dire che gli autori ucraini sono molto bravi nell'esprimere le problematiche che affliggono l'Ucraina.
Per quanto ci è noto pure in Ucraina esiste un sentito interesse per la letteratura e la produzione letteraria croata, soprattutto quella che riguarda i temi bellici. Ad essere stato tradotto in ucraino c'è pure il romanzo "Blockbuster" di Zoran Žmirić. Siamo convinti che l'interesse per gli autori ucraini rimarrà molto forte anche in futuro, soprattutto per il fatto che molti hanno dimostrato di possedere un grande talento e di produrre opere di alta qualità. Non si tratta, dunque, di una moda del momento o di un capriccio, ma di un interesse per la letteratura di un grande Paese, il quale ci ha portato e continuerà a portarci una cultura grande e importante".

DIRITTI D'AUTORE

di Stefano Duranti Poccetti

GIUSEPPE VERGOPIA INTERPRETAZIONI ORIGINALI DELL'ARTE DEL FUTURO

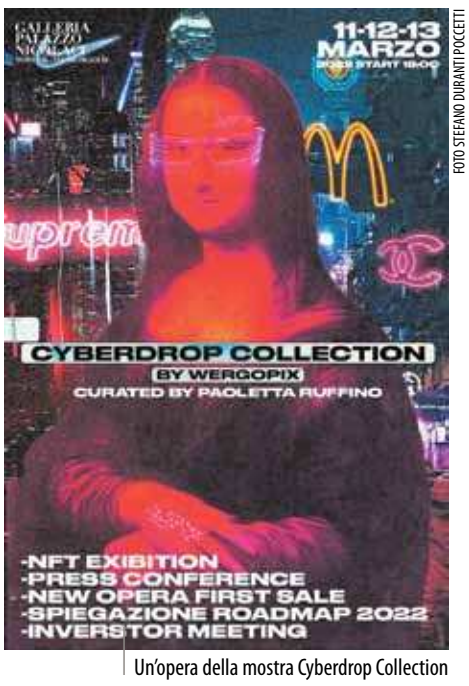


FOTO STEFANO DURANTI POCCETTI

Un'opera della mostra Cyberdrop Collection

L'Arte NFT è concezione completamente nuova. Si tratta della possibilità di acquisire opere digitali di artisti, senza che queste possano essere vendute a qualcun altro, avendo così la piena esclusività del lavoro che si compra, che però non è materiale, ma prodotto virtuale. È una tendenza nuova a cui hanno aderito molti artisti, che attraverso questo modo di procedere sono riusciti a vendere molte loro creazioni, interessando soprattutto le generazioni più giovani.

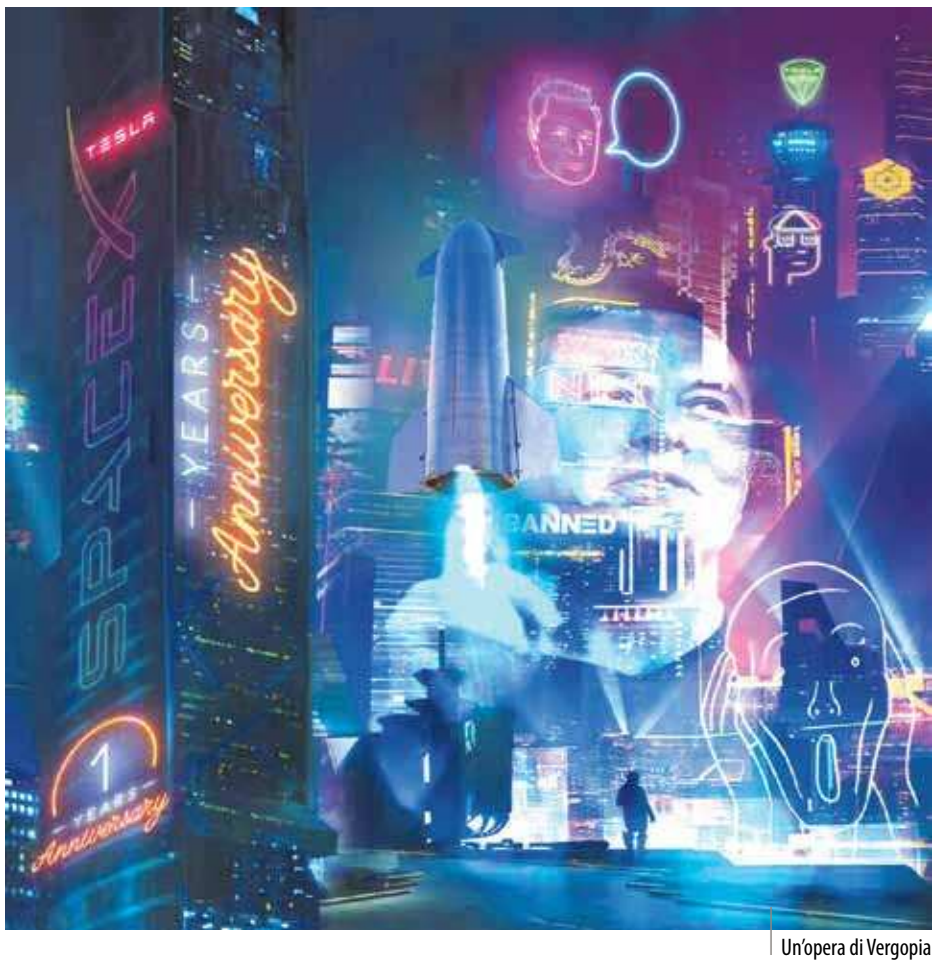
L'Italia nelle transazioni artistiche online

NFT è acronimo di Non Fungibile Token, vale a dire gettone non fungibile e certificati di proprietà di opere digitali che vengono scambiate attraverso le principali piattaforme blockchain. In questo modo gli artisti possono vendere le loro opere online, conservandone l'autenticità, dato che, una volta venduto, il lavoro passa in esclusiva proprietà all'acquirente.
Ci sono diversi artisti italiani che hanno scelto di dedicarsi a questo filone. Uno di questi è il giovane siciliano Giuseppe Vergopia, che è stato capace di vendere la sua prima collezione di NFT in appena 48 ore!
Un'importante mostra dell'artista è stata organizzata da Altera Domus, in collaborazione con il Comune di Noto, che per la prima volta si è mossa nel territorio della NFT. L'esposizione ha preso il nome di Cyberdrop Collection ed è stata curata da Paoletta Ruffino, chief curator per Altera Domus, e dalla giovane digital marketer e social media manager Ludovica Infantino, co-founder del brand Acqua di Noto, main sponsor dell'iniziativa, pronta ad inaugurare anche nel mondo virtuale la sua crypto-scent gallery & more.
La mostra è stata l'11, il 12 e il 13 marzo nello splendido spazio della Galleria Palazzo Nicolaci di Noto. Per gli amanti del "Metaverse ready", altro modo di definire l'arte NFT, questo è stato solo il primo tassello di un percorso d'interesse verso questa nuova forma d'arte, che ha ormai preso fortemente piede a livello mondiale. L'obiettivo dell'associazione è quello di diversificare i progetti, con un'attenzione anche verso il pubblico più giovane, questo ponendo sempre la qualità al primo posto, per dare rilievo anche a quei talentosi artisti che trascendono i mezzi di comunicazione tradizionale per esplorare l'ignoto mondo virtuale della Cripto Art o Arte NFT.

Un artista precoce e pieno d'iniziativa

Ma torniamo al protagonista della mostra, il siciliano Giuseppe Vergopia, che è nato nel 1991 a Siracusa, trascorrendo la sua prima infanzia in Arabia Saudita, per poi tornare in Italia all'età di sei anni, dove inizia la scuola primaria con pessimi risultati per lo scarso interesse verso le proposte didattiche. A 16 anni mette a fuoco la propria attitudine e diventa un graphic designer da autodidatta consolidando le sue conoscenze con il conseguimento di una laurea in Graphic design e comunicazione di impresa presso l'Accademia di Belle Arti di Catania con il massimo dei voti.
In questi anni si specializza anche nella programmazione neurolinguistica (pnl) di secondo livello. Nel 2014, a soli 23 anni, comincia la sua carriera come art director, sognando di aprire un proprio studio; ed è proprio l'anno successivo che nasce la Wergodsg, agenzia con cui realizza importanti collaborazioni con le più grandi S.p.A. del territorio siciliano. Nel 2017 arrivano le prime soddisfazioni da artista con l'esposizione dei suoi primi collage digitali presso alcuni show room di Catania. Da quel momento il salto di qualità diventa evidente: dal video making al digital marketing, dai video clip musicali a spot pubblicitari ad art director di importanti campagne di marketing. Nel 2020, durante il lockdown, frequenta con grande passione corsi online di progettazione e modeling 3D che lo porteranno a diventare un digital artist di successo nel campo NFT nel 2021, anno di uscita della sua prima collezione, in appena due giorni all sold. L'artista, attualmente, sta lavorando ad un progetto di grande novità che presenterà nel mese di giugno, aspirando ad un successo sempre più grande in questo nuovo mondo del metaverso.

Giuseppe Vergopia



Un'opera di Vergopia

IL FUTURO DEI DIRITTI D'AUTORE STA NELLA NFT, «NON-FUNGIBILE TOKEN», OVVERO «TOKEN NON RIPRODUCIBILE», CHE È DIVENTATA UNO DEI PRINCIPALI TREND MONDIALI E PERMETTE DI ACQUISIRE OPERE DIGITALI, SENZA CHE QUESTE POSSANO ESSERE VENDUTE A QUALCUN ALTRO

In preparazione un nuovo progetto

Quelle presentate dall'artista sono opere che si rifanno a soggetti o icone sacre attinti dai grandi Maestri dell'Arte, della moda, del cinema, dello showbiz, interpretate in modo originale, dando delle opere plagiate un altro punto di vista, rivoluzionando la maniera di come possono essere percepite dallo spettatore.
Essendo questa una corrente estremamente attuale e contemporanea, Giuseppe Vergopia non si muove soltanto nella dimensione prettamente artistica, ma inevitabilmente anche in quella delle mode e delle tendenze. Dopo avere assistito alle grandi rivoluzioni della storia dell'Arte, e questa ci ricorda da vicino l'avvento della Pop Art, si entra così un nuovo clima avanguardistico, che è quello della Digital Art Pop Post-contemporanea, di cui Vergopia è protagonista, avendo già ottenuto, come prima detto, ampio successo con la sua produzione Cyberdrop Collection. Si è trattato di undici NFT, tra cui: "La Monna Lisa", "La ragazza con l'orecchio di perla", la "Nascita di Venere", "Marilyn Monroe", "Il Bacio" di Hayez, "La Creazione di Adamo", la locandina del film "La Vita è bella" di Roberto Benigni, The Notorius B.I.G., il famoso rapper statunitense Virgil Abloh, designer e direttore artistico della maison Louis Vuitton nonché fondatore della Off-White, azienda d'abbigliamento di lusso italiana, e l'NFT di Elon Musk, l'imprenditore sudafricano che con le sue compagnie aerospaziali SolarCity, Tesla e SpaceX vorrebbe spostare gli equilibri del pianeta, portando a una riduzione del riscaldamento globale con l'impiego di energie rinnovabili e moderare il pericolo dell'estinzione umana o di calamità naturali, fissando un insediamento umano su Marte. La collezione era stata esposta il 21 Dicembre 2021 su OpenSea, una piattaforma dedicata alle NFT e in appena 48 ore era andata in sold-out!
Insomma, quella delle NFT è una frontiera tutta da seguire e da scoprire. Non sappiamo quale sarà il suo futuro, se durerà nel tempo oppure se è destinata a scomparire in quanto mera tendenza attuale. Sicuramente Giuseppe Vergopia ne è uno dei suoi maggiori interpreti.

INTERVISTA

di Ornella Sciucca

FRIDA ŠARAR, IN BALÌA DELLA VITA E DELLE PAROLE

Abbiamo incontrato Frida Šarar, poetessa senza filtri dall'anima zingara, un intenso sguardo da mille risalite e il cuore da bambina. Una donna forte e fragile, consapevole, che vive tra le emozioni, viaggia con i pensieri e non si ferma mai. Dal 2018, anno della pubblicazione della sua prima raccolta di poesie, seguita da quella del libro nel 2021, è diventata un vero e proprio fenomeno letterario. Segni particolari? La sincerità.

Il suo libro "Donna, nascondi quest'anima" ("Ženo, pokrij tu dušu"), uscito nel 2021 per i tipi della zagabrese v.b.z. ha destato un grandissimo interesse e forte curiosità soprattutto per come è pensato, ovvero quale raccolta di Twitt e brevi storie. Una novità al passo con i tempi...

"Il Twitt è una forma breve, concentrata in poche frasi, che veniva utilizzata ancor prima della Nuova Era. Vi sono tantissimi libri stilati sotto forma di corte sentenze ma, il fatto di raggiungere direttamente il pubblico, il quale può leggere all'istante quello che si è scritto, è sicuramente una novità in quanto, finora, nessuno l'ha riconosciuto dal punto di vista letterario. Ad essere sincera non sono propensa alle categorizzazioni. Mi basta uno spazio vuoto nel quale scrivere e le lettere, non ho bisogno di riconoscimenti. I miei pensieri hanno un valore in base a ciò che esprimono, non alla forma in cui sono strutturati".

Quando ha iniziato a scrivere i Twitt?

"Una decina di anni fa, quando spendevo tutte le mie giornate su Twitter e scrivevo ininterrottamente, senza aspettarmi nulla in cambio e senza intuire minimamente che quei Twitt potessero diventare qualcos'altro. Anzi, pensavo tutto sarebbe finito nel dimenticatoio. Quando, però, diamo tutti noi stessi in qualcosa, senza aspettarci alcun premio, prima o poi l'impegno viene premiato. A me è successo dieci anni dopo aver chiuso il network e perso tutto. Ho contattato le persone con le quali ci scambiavamo i messaggi e loro me li hanno inviati. Dopo averli riletti ho pensato fosse del materiale veramente valido e ho deciso di pubblicarlo, suddividendolo in svariate unità. Così è nato tutto".

Il titolo è meraviglioso...

"Il titolo è anche uno dei Twitt. In effetti si riferisce ad uno stretto cerchio di persone che ben intenzionalmente mi consiglia di non espormi così tanto, di non essere così aperta, di proteggermi. Alla fine, però, per come sono fatta e per il modo in cui vivo, non posso fare miei i loro suggerimenti. Siccome ritengo di essere la più forte proprio quando racconto o mi do in pasto alla verità, non posso e non voglio coprirmi".

Nei suoi scritti tratta svariate tematiche inerenti ai giovani. La contattano?

"Mi hanno sempre contattata in tanti, sia per raccontarmi la loro storia che per chiedermi qualche consiglio.Ovviamente nel darglieli sto molto attenta e delimito ciò che negli stessi consigli sono le mie esperienze personali da quello che può venir applicato per qualcun altro. Non devono prendere per scontato ogni mio suggerimento. Ci devono riflettere su da soli. Semmai ho difeso qualcosa nella vita è stata la libertà di pensiero e la non accettazione di regole imparate a memoria, che neanche comprendiamo ma che seguiamo 'perché si fa'".

Lei ha fatto studi di filosofia. Quanto l'hanno aiutata ad approcciarsi alla riflessione sulla vita?

"La filosofia mi ha dato sia una vastità di pensiero che una struttura, come pure dei meccanismi di riflessione ma, fondamentalmente, rimuginare sulle varie sfumature della vita fa parte della mia natura. Sono sempre stata molto consapevole e nessuno ha mai potuto influenzarmi, ragione per cui il mio percorso di crescita è stato doloroso e i miei genitori non hanno avuto vita facile. Ho sbattuto mille volte la testa contro il muro e sbagliato all'infinito, ma dovevo sempre rendermi conto dei miei errori da sola, era fuori questione lo facesse chiunque altro per me. Sono così ancor oggi, sempre e in tutti i rapporti interpersonali, in quello matrimoniale, nelle amicizie, in quanto madre".

Ha scritto molto anche sull'essere mamma...

"Si. Prima di diventarlo non presupponevo che cosa potesse significare essere genitore. Potevo immaginarlo, ma quando è avvenuto la mia vita si è stravolta, dalla costante stanchezza quotidiana alla sensazione di isolamento fra le quattro mura domestiche. Perciò ho voluto rivolgermi alle mamme giovani e dirgli che tutto, nonostante sembri durerà per sempre, poi invece passa e arrivano la ricchezza e la bellezza della maternità. La nascita di una vita, come la perdita di una persona cara, ti cambiano profondamente".

Per come scrive e si esprime, piuttosto che per come si presenta, spesso le viene associato il termine "provocazione". Da quello che ho percepito dai progetti che ha curato (la raccolta di poesie "Halter ego", l'ultimo libro), lo stesso non c'entra invece molto con lei. Sbaglio?

"Assolutamente no, non è mia minima intenzione provocare nessuno e neppure la provocazione mi interessa. Spesso, però, ciò che faccio alla fine risulta tale. Ma non dipende da me. Quando, ad esempio, mi esprimo in termini di 'bello', 'brutto', 'vero', 'falso', 'bene' o 'male' lo faccio considerando se ciò di cui parlo è così oppure no, non in termini di lode, complimento, umiltà, alienazione. Sono parole che hanno un loro significato e io le uso".

Come mai le persone non capiscono o travisano?

"Vi sono delle persone che non si spiegano né la mia essemza né la mia ragione d'essere a questo mondo e so che in molti non mi sopportano. Non c'è un motivo preciso per cui è così, probabilmente non lo conoscono nemmeno loro, ma tutto ciò non mi tocca. Il loro modo di approcciarsi e comunicare con il resto del mondo è basato esclusivamente sulle spiegazioni, le giustificazioni e non funzionano a sensazioni e/o intuizioni. Perché è di questo che si tratta. Non è né una questione di intelligenza, né di perspicacia. È solo pura sensazione. O ce l'hai o non ce l'hai. In fin dei conti non si può capire tutti e non siamo sempre capaci di cogliere i pensieri altrui. D'altronde, ciò che mi fa piacere è che vi sono invece altre persone alle quali arriva quello che trasmetto, che vanno oltre le parole e gli atteggiamenti, che mi leggono e mi riconoscono. Probabilmente sono simili a me per cui, nel farlo, riconoscono sé stessi. Loro non hanno bisogno né di troppi argomenti né di troppe spiegazioni."

DAL 2018, ANNO DELLA PUBBLICAZIONE DELLA SUA PRIMA RACCOLTA DI POESIE, SEGUITA DA QUELLA DEL LIBRO NEL 2021, È DIVENTATA UN VERO E PROPRIO FENOMENO LETTERARIO E PIÙ DI RECENTE È USCITA LA SUA ULTIMA FATICA, IL LIBRO «DONNA, NASCONDI QUEST'ANIMA»

Dal 2020 è autrice della rubrica "Come respira così scrive Frida Šarar" su un noto portale fiumano, in cui racconta e si racconta senza mezzi termini, con sincerità a volte anche fastidiosa. Scrive tutto ciò che le passa per la mente, attraverso il cuore, l'anima, la testa, la pancia, le viscere, senza trattenere nulla. E quando le manca il respiro, come fa?

"Da un lato ho sempre del materiale sul quale lavorare, ogni giorno potrei scrivere di tre o quattro tematiche che occupano i miei pensieri e che, effettivamente, non ho nemmeno il tempo di buttare su carta, dall'altro mi piacerebbe potermi esprimere anche attraverso qualche altro canale mediatico, poter comunicare al mondo le mie idee anche in qualche altro modo. Sin dall'inizio la scrittura non ha esercitato alcun fascino su di me, non le aspiravo, non desideravo occuparmene, non era un mio obiettivo, qualcosa di elevato e lontano da raggiungere. La scrittura mi è venuta sempre naturale e la vivo come tale. Non mi interessa la sua struttura, la forma, bensì la sostanza, l'essenza, i contenuti, cercare il senso e la bellezza. Scrivere per me significa esprimere i miei pensieri e le mie emozioni. Null'altro".

Non crede che sia proprio questo denudarsi emotivo a scioccare?

"È così. D'altra parte, durante il mio percorso di crescita, ero io a rimanere spesso scioccata nel comprendere che gli altri non erano come me e che, addirittura, la stragrande maggioranza delle persone era completamente diversa. In molti cercano di differenziarsi dagli altri, di essere particolari e unici e fanno di tutto affinché ciò gli venga riconosciuto. Io invece non lo desidero affatto e vorrei che gli altri siano simili a me, ma non è possibile. Sono diversa per mia natura".

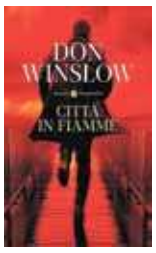
Ha qualche nuovo libro in cantiere?

"Sì. Ne ho scritto un altro, una raccolta di poesie, molto più seria della prima in quanto a tematiche e che, al momento, si trova dal mio editore, Drago Glamuzina. Vi sono molte liriche, sia vecchie che nuove, nelle quali affronto temi quali la malattia e la morte di mia madre, la genitorialità. Ci credo molto".

letture

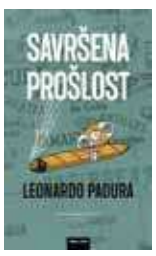
NOVITÀ IN LIBRERIA

Un mondo di valori perduti



Nelle librerie italiane, fresco di stampa, il thriller di ***Don Winslow* Città in fiamme** (*HarperCollins*), una struggente e meravigliosa epopea che celebra un mondo di valori perduti. Una splendida gangster novel, prima parte di un'annunciata trilogia che si completerà con "Città di sogni" e "Città in cenere", che saranno il seguito di quest'opera. Winslow ci parla della sua Rhode Island, lo Stato in cui è nato e cresciuto, nel cuore del New England, terra di immigrazione, soprattutto di immigrati italiani e irlandesi, che venivano nella capitale, Providence (il cui nome evocativo ci riporta ai pilgrim fathers) a lavorare nelle fabbriche, nei cantieri navali e nei porti. Ambientata negli anni Ottanta, "Città in fiamme" ci parla di un'epoca che non c'è più. La Providence in cui spadroneggiavano le bande di italiani e irlandesi, guidate da Pasquale Pasco Ferri e Martin Ryan, che gestivano il racket del commercio, le principali attività economiche, i sindacati e garantivano, a modo loro certamente, l'ordine pubblico. Lo facevano sostanzialmente in pace, in virtù di accordi che permettevano a "mangiapatate" e "mangiaspaghetti" di dividersi gli affari quasi da fratelli, rispettandosi a vicenda. Winslow si conferma grande scrittore. La sua prosa è allo stesso tempo piacevole, molto scorrevole e portata a flash che costruiscono intere ambientazioni e danno molto bene l'idea del contesto. I personaggi sono meravigliosamente caratterizzati dalle descrizioni di un io narrante che, fin da subito, prende le parti del personaggio principale.

I misteri di una Cuba sconosciuta

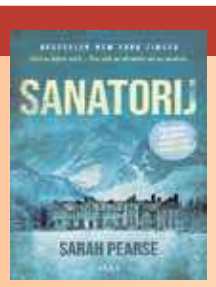
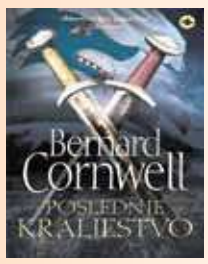


Sempre richiesto nelle librerie croate lo scrittore cubano ***Leonardo Padura*** che nel suo romanzo **Savršena prošlost** (*Hena*) fa rivivere i misteri di una Cuba in trasformazione tramite il personaggio principale, il tenente Mario Conde, uomo disordinato, disincantato, spesso ubriaco, un poliziotto che avrebbe voluto fare lo scrittore. L'Avana, primi giorni del nuovo anno, il 1989. Uno stimato ed irreprensibile dirigente di un'azienda legata al Ministero dell'Industria, Rafael Marin Rodriguez, scompare improvvisamente ed inspiegabilmente alla vigilia di un importante incontro con una delegazione giapponese. L'indagine è affidata al tenente Mario Conde, valido quanto tormentato investigatore della polizia cubana che indagherà con sofferenza anche sul suo passato. un romanzo affascinante, un noir ambientato in una Cuba che non si conosce, quella dei primi giorni di gennaio, freddina, piovosa e grigia. Una vicenda che non presenta colpi di scena apocalittici e situazioni adrenaliniche. Dialoghi molto curati. Tutti i personaggi sono ben caratterizzati, ma è profondo e apprezzabile in maniera particolare quello del protagonista, Mario Conde, scrittore mancato, poliziotto per caso, introspettivo, intimista, malinconico, al quale questa indagine, lo mette di fronte al suo passato attraverso la figura di Rafael. Il resto è tutto da scoprire.

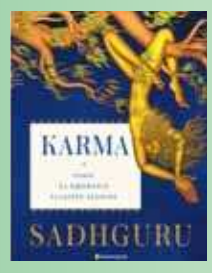
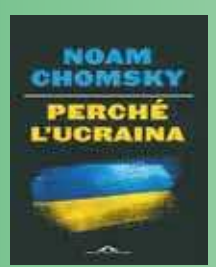
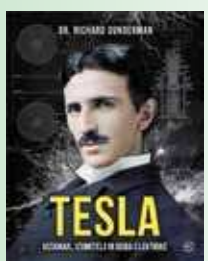
la Voce del popolo in più
Anno 18 / n. 154 / mercoledì, 18 maggio 2022
IN PIÙ Supplementi è a cura di **Errol Superina**
inpiucultura@edit.hr
Edizione **CULTURA**
Caporedattore responsabile **Christiana Babić**
Redattore esecutivo **Stella Defranza**
Impaginazione **Annamaria Picco**
Collaboratori **Dario Saftich, Mariposa Amarilla, Stefano Duranti Poccetti, Ornella Sciucca, Viviana Car**
Foto **Ivor Hreljanović, Goran Žiković, PIXSELL**

i libri più venduti

NARRATIVA

ITALIA	CROAZIA	SLOVENIA
AUTORE **Gianrico Carofiglio** TITOLO **Rancore** EDITORE **Einaudi**	 AUTORE **Sarah Pearse** TITOLO **Sanatorij** EDITORE **Egmont**	AUTORE **Rebecca Serle** TITOLO **Čez pet let** EDITORE **Mladinska knjiga**
AUTORE **Isabel Allende** TITOLO **Violeta** EDITORE **Feltrinelli**	AUTORE **Elena Ferrante** TITOLO **Mračna kći** EDITORE **Profil**	AUTORE **Frank Herbert** TITOLO **Dune** EDITORE **Založba Sanje**
AUTORE **Shuichi Yoshida** TITOLO **Appartamento 401** EDITORE **Feltrinelli**	AUTORE **Richard Osman** TITOLO **Človek koji je dvaput umro** EDITORE **Egmont**	AUTORE **Leone R. Giuliani** TITOLO **Berlinski psi** EDITORE **Meander**
AUTORE **Toshikazu Kawaguchi** TITOLO **Il primo caffè della giornata** EDITORE **Garzanti**	AUTORE **Matt Haig** TITOLO **Ponoćna knjižnica** EDITORE **Porto Palabra**	 AUTORE **Bernard Cornwell** TITOLO **Posljednje kraljestvo** EDITORE **Didakta**
AUTORE **Gian Andrea Cerone** TITOLO **Le notti senza sonno** EDITORE **Guanda**	AUTORE **Susan Stokes-Chapman** TITOLO **Pandora** EDITORE **Stilus knjiga**	AUTORE **Richard Osman** TITOLO **Mož, ki je umrl dvakrat** EDITORE **Mladinska knjiga**

PUBBLICISTICA

ITALIA	CROAZIA	SLOVENIA
AUTORE **Federico Rampini** TITOLO **Suicidio occidentale** EDITORE **Mondadori**	AUTORE **Mira Furlan** TITOLO **Voli me više od svega na svijetu** EDITORE **Fraktura**	AUTORE **Patrik Svensson** TITOLO **Evangelij po jeguljah** EDITORE **Mladinska knjiga Rado Pezdir**
AUTORE **Anna Politkovskaja** TITOLO **La Russia di Putin** EDITORE **Adelphi**	 AUTORE **Sadhguru** TITOLO **Karma** EDITORE **Planetopija**	TITOLO **Vzporedni mehanizem globoke države** EDITORE **Mednarodni fakultet**
AUTORE **Roberto Saviano** TITOLO **Solo è il coraggio** EDITORE **Bompiani**	AUTORE **Jorge Bucay** TITOLO **Želim** EDITORE **Fraktura**	AUTORE **Franjo Štiblar** TITOLO **Covid-19 in Slovenci** EDITORE **Univerza**
AUTORE **Gianrico Carofiglio** TITOLO **La nuova manomissione delle parole** EDITORE **Feltrinelli**	AUTORE **Natalia de Barbaro** TITOLO **Ženski povratak sebi** EDITORE **Poetika**	AUTORE **Colins Salter** TITOLO **Moč besede** EDITORE **Mladinska knjiga**
 AUTORE **Noam Chomsky** TITOLO **Perché l'Ucraina** EDITORE **Ponte delle Grazie**	AUTORE **Julie Smith** TITOLO **Zašto mi to nisu rekli prije?** EDITORE **Koncept**	 AUTORE **Richard Gunderman** TITOLO **Tesla** EDITORE **Mladinska knjiga**